

sfumati.

L'autrice in questo lavoro intende fornire strumenti alla ricerca: infatti il libro è una raccolta di tutte le testimonianze antiche su Nigidio e di tutti i frammenti attualmente noti delle sue opere, in testo criticamente vagliato che si appoggia alla tuttora valida edizione dello Swoboda (*P. Nigidi Figuli operum reliquiae*, Wien 1889) accompagnato da una moderna traduzione italiana; il tutto preceduto da breve introduzione e seguito da un ricco commento storico, letterario e filosofico che evidenzia i punti critici e di discussione suscitati dalle fonti e dai frammenti.

Il problema intorno a Nigidio — ben sintetizzato dal titolo scelto dall'autrice — è vasto, perché la figura e l'opera di quel personaggio si inseriscono nel contesto più ampio degli influssi che pitagorismo e filosofie orientali ebbero in Roma nei vari momenti della sua storia. Questa raccolta di dati, che si avvale anche di una discreta bibliografia ragionata specifica (aggiornata al 1980), dà una messe di notizie importanti, anche se forse, in questo modo, il libro finisce col mancare della parte sintetica: volendo infatti l'autrice fornire solo stimoli di riflessione, si è peritata dal trarre conseguenze dalle fonti che riporta, e ciò rende meno facile il lavoro del lettore che deve continuamente richiamare alla mente le parti già viste per costruirsi un'immagine del problema.

(A. Cozzi)

SCRIBONIUS LARGUS, *Compositiones*, S. SCONOCCHIA ed., «Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana», Leipzig 1983. Un vol. di pp. XXIV-130.

Riemergono le *Compositiones* di Scribonio Largo, significativo testo medico dell'età claudia, in questa nuova edizione teubneriana che si avvale della scoperta dell'unico testimone manoscritto dell'opuscolo, il cod. Toletano Capit. 98.12 (= T), ignoto a tutti i precedenti editori, che si basavano esclusivamente per la tradizione diretta sull'*editio princeps* procurata dal Ruelle a Parigi entro il 1528 (= R). Sergio Sconocchia comunicava la scoperta nel 1976 (*Novità mediche latine in un codice di Toledo*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», CIV (1976), pp. 257-269), ed analizzava minutamente il codice in *Per una nuova edizione di Scribonio Largo* (Brescia 1981), dimostrandone il valore stemmatico di fronte ad R. Ora, sia T sia R ci appaiono frutto di quella campagna di ricerche di codici che interessò la Francia all'inizio del XVI secolo, coinvolgendo in egual misura umani-

sti italiani e francesi: T, nella grafia e nella filigrana, va forse riportato intorno al 1510, alla Francia settentrionale, dove si potrebbe verosimilmente collocare la biblioteca di provenienza dell'antigrafo. Possiamo così avvicinarci ad un vivace ambiente di medici umanisti, tutti legati alla corte francese, ed interessati, grazie al magistero di Giano Lascaaris, alla scoperta di nuovi testi classici: se non è possibile identificare ancora il copista di T, non saremmo comunque troppo lontani dal vero proponendolo in contatto con personaggi come Symphorien Champier, Gonsalvo di Toledo, Guillaume Cop. In conclusione, gli studi preparatori e la presente edizione rendono pienamente ragione delle scelte filologiche operate da Sconocchia, che può risalire, grazie a T, ad uno stadio più alto della tradizione e ricongiungersi direttamente, secondo noi, alle più variegata vicende delle scoperte dei codici nell'età dell'umanesimo.

(C. VECCE)

*Frammenti dei «poetae novelli»*, Introduzione, testo critico e commento a cura di S. MATTIACCI, Ed. dell'Ateneo, Firenze 1982. Un vol. di pp. 238.

Molti sono gli scritti che hanno avuto come oggetto di studio l'interessante e fertile età adrianea. Argomenti specifici inerenti a quell'ambiente, tra i quali i «poetae novelli», sono stati esaminati spesso e sotto angolature diverse; raramente però li si è presi in considerazione nella loro unità ed in modo approfondito: infatti dopo il basilare lavoro di E. Castorina (*I «poetae novelli»*, Firenze 1949, ristampato con poche varianti in *Questioni neoteriche*, Firenze 1968), pochi altri contributi formano il panorama degli studi fino a questo libro curato da Silvia Mattiacci. Il metodo scelto dalla studiosa è di approccio globale: infatti anziché interessarsi in modo esclusivo della metrica o degli argomenti o della lingua impiegata da quegli autori, aspetti importanti, ma parziali, ella si è accinta alla fatica di seguire passo passo i frammenti, discutendo in un ampio commento ogni parola ed ogni frase per fornire al lettore una documentazione ampia e ragionata di tutto il panorama culturale cui i «poetae novelli» attinsero, essendo convinta — e credo a ragione — che le mode linguistiche, l'arcaismo, il popolarismo, la polimetria esasperata, l'uso e l'abuso di neologismi e di innovazioni che si trovano in quei poeti, siano la loro risposta ai rivolgimenti che la seconda sofistica e la nuova letteratura greca, insieme ai culti orientali ed al cristianesimo, stavano portando a Roma: un tentativo insomma di recuperare un glorioso passato «romano» e paga-